



C E N S I S

IMMIGRAZIONE E PRESENZA STRANIERA IN ITALIA, 2009-2010

Rapporto Sopemi Italia 2010

Roma, novembre 2010

INDICE

1. Gli stranieri residenti in Italia	Pag.	1
1.1. Famiglie straniere e matrimoni misti	“	3
1.2. Le conseguenze sulla fecondità	“	4
1.3. Le concessioni di cittadinanza	“	4
2. Gli ingressi in Italia	“	14
3. Decreto flussi 2010	“	16
4. L’immigrazione irregolare	“	17
5. Il lavoro	“	21
5.1. Gli stranieri occupati	“	21
5.2. Gli incidenti sul lavoro	“	23
5.3. Le previsioni occupazionali	“	24
5.4. Gli imprenditori stranieri	“	25
5.5. Le rimesse degli immigrati	“	25
5.6. L’accesso al lavoro degli studenti extracomunitari	“	26
6. Rifugiati e richiedenti asilo	“	37
7. Presenze in Italia di cittadini stranieri provenienti dai paesi neo-Ocse	“	41
8. Le principali novità del 2010	“	43

1. GLI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA

In Italia esistono due fonti che rilevano la presenza degli stranieri: il Ministero dell'Interno, che pubblica i dati relativi al numero degli stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno; e i Comuni che, attraverso le Anagrafi comunali, pubblicano i dati relativi agli stranieri residenti.

Nel testo sono stati considerati i dati relativi ai residenti, in quanto sono più *completi*, perché comprendono anche gli stranieri neocomunitari, che non hanno il permesso di soggiorno ma devono obbligatoriamente iscriversi all'anagrafe se decidono di soggiornare in Italia per un periodo superiore ai tre mesi; e i minori, che nella maggior parte dei casi non possiedono un proprio permesso di soggiorno, ma sono iscritti su quello dei propri genitori; sono più *aggiornati* (si riferiscono al 31 dicembre 2009) e perché fotografano la componente *più stabile* dell'immigrazione, ovvero quella che ha preso la residenza nel nostro paese.

Nonostante siano da preferirsi, anche i dati sui residenti presentano delle lacune, in quanto:

- non sempre le anagrafi registrano tempestivamente i dati sui nuovi iscritti e sui cancellati;
- alcuni stranieri che hanno il permesso di soggiorno non prendono la residenza o non possono averla perché non possiedono i requisiti reddituali e abitativi previsti dalla normativa;
- non comprendono gli irregolari.

La popolazione con cittadinanza straniera iscritta alle anagrafi comunali al 31 dicembre 2009 risulta composta di 4.235.059 individui (2.063.407 maschi e 2.171.652 femmine); con una crescita, negli ultimi due anni, del 23,4% (nel 2007 gli stranieri residenti erano 3.432.651) (tab. 1).

Nell'ultimo anno gli stranieri crescono di 343.764 unità (+8,8 %), arrivando a rappresentare il 7,0% della popolazione italiana.

Le donne straniere ormai da qualche anno sono più numerose degli uomini e nel 2009 rappresentano il 51,3% del totale degli immigrati, facendo registrare una crescita negli ultimi due anni decisamente più sensibile di quella degli uomini (+25,5%, a fronte del +21,1% della componente maschile).

I minori sono 932.675, e rappresentano il 21,6% degli stranieri e il 9,1% del totale dei minori, con una crescita del 21,6% negli ultimi due anni, che risulta meno consistente rispetto a quella degli adulti.

Il bilancio demografico, desumibile dalle anagrafi comunali, fotografa i movimenti degli iscritti e dei cancellati nel corso del 2009. Il saldo di 343.764 nuovi residenti è dato dalla differenza tra i 728.478 nuovi iscritti e i 384.714 cancellati.

La composizione degli iscritti risulta essere la seguente: 406.725 vengono dall'estero (con una diminuzione del 21,1% negli ultimi due anni); 226.434 risultano iscritti da altri comuni (+1,2% nei due anni); 77.109 sono nati in Italia, con un aumento del 20,4% negli ultimi due anni (nel 2007 i nati in Italia erano 64.049).

Tra i cancellati si segnala una crescita degli stranieri morti nel nostro paese, ulteriore testimonianza del fenomeno di stabilizzazione in atto.

I 343.764 nuovi iscritti all'anagrafe sono per il 26,6% rumeni (91.286 in v.a.); seguono, a grande distanza, i marocchini, che sono l'8,1% e gli albanesi, che sono il 7,4% (tab. 2).

La presenza straniera in Italia è insieme multiforme e polarizzata: se è vero, infatti, che nel nostro paese sono presenti stranieri appartenenti ad oltre 200 nazionalità, al contempo è da segnalare che oltre il 40% delle presenze è ascrivibile a tre gruppi: i rumeni, che sono 887.763 e rappresentano il 21,0% degli stranieri in Italia; gli albanesi, che sono 466.684, e sono l'11%; i marocchini, che sono 431.529, pari al 10,2% (tab. 3). Seguono i cittadini provenienti da Cina, Ucraina e Filippine.

Complessivamente, i primi 25 gruppi nazionali contano su 3.640.426 residenti, pari all'86,0% del totale. Nell'ultimo anno, a fronte di una crescita media degli stranieri residenti dell'8,8%, si segnala come i rumeni siano aumentati dell'11,5%, i cinesi del 10,6% e gli ucraini del 13,1%; ma gli aumenti più sensibili riguardano moldavi (+18,1%) e pakistani (+17,1%).

Se nel complesso le donne straniere hanno ormai raggiunto e superato il numero degli uomini, l'analisi per singole nazionalità evidenzia come permangano alcune situazioni dove c'è un forte sbilanciamento tra i sessi: ad esempio, tra i rumeni le donne sono il 53,9% del totale, tra gli albanesi scendono al 45,8% e tra i marocchini al 43,2%.

Vi sono poi alcune nazionalità in cui l'immigrazione è declinata al maschile ed altre in cui lo è al femminile: prevalgono di gran lunga gli uomini tra i senegalesi (in cui gli uomini sono il 76,7% del totale), gli egiziani (69,3% di

uomini), i pakistani (66,9% di uomini) e i tunisini (63,8%); sono invece maggioritarie le donne tra gli ucraini (dove sono il 79,4%), i polacchi (70,6%), i moldavi (65,7%).

Gli stranieri che si trovano nel nostro paese hanno un'età media decisamente più bassa rispetto agli italiani, e questo è dovuto al fatto che l'emigrazione è un fenomeno relativamente recente; che ad emigrare sono soprattutto gli individui più giovani e che godono di buone condizioni di salute; e che, una volta giunti in Italia, gli immigrati tendono a formare famiglie e a generare figli.

A fine 2009 solo il 3,9% dei cittadini stranieri ha più di 60 anni mentre il 22,0% ha meno di 18 anni (tab. 4). L'analisi dell'andamento della popolazione residente per età negli ultimi cinque anni rivela, però, come tra gli stranieri la quota di minori rimanga stabile, mentre diminuiscono percentualmente i giovani e gli adulti, e crescono gli appartenenti alle classi di età più matura.

1.1. Famiglie straniere e matrimoni misti

Un segnale evidente della crescente stabilizzazione dei cittadini stranieri è dato dall'aumento del numero di famiglie che hanno il capofamiglia o almeno un componente straniero: nel 2009 in Italia vi sono 2.074.065 nuclei familiari (l'8,3% delle famiglie italiane) che hanno almeno un componente straniero, e tra questi 1.640.727 (il 6,6% delle famiglie italiane) hanno il capofamiglia straniero (tab. 5).

In valore assoluto, i nuclei familiari in cui è presente almeno uno straniero si trovano soprattutto nel Nord-ovest, dove sono 683.273; ma se si considera il rapporto con il totale dei nuclei familiari presenti, al primo posto si trova il Centro, dove l'11,5% dei nuclei familiari ha almeno un componente straniero.

Un altro dato che segnala integrazione e stabilizzazione è quello relativo ai matrimoni misti, ovvero ai matrimoni in cui uno dei due coniugi (più di frequente l'uomo) è italiano e l'altro è straniero: dopo la battuta di arresto del 2007, nel 2008 questo tipo di unioni è nuovamente in crescita, con un totale di 24.548 matrimoni misti, pari a circa il 10,0% del totale dei matrimoni celebrati nel nostro paese, e una crescita del 114,5% rispetto al 1998 (tab. 6). Crescono anche i matrimoni tra stranieri che nel 2008 sono 12.370.

Tornando ai matrimoni misti, sono di gran lunga prevalenti le unioni che hanno avuto per protagonisti un uomo italiano e una cittadina straniera e che sono state complessivamente 18.240. In 2.506 casi la sposa era una rumena, in 1.940 un'ucraina, in 1.745 una brasiliana e in 1.216 una polacca (tab. 7).

I matrimoni tra una donna italiana e un partner straniero sono stati 6.308: in questo caso i più ambiti sono stati i cittadini marocchini (1.399 unioni, il 22,2% del totale), seguiti da albanesi e tunisini.

1.2. Le conseguenze sulla fecondità

L'arrivo degli stranieri nel nostro paese ha determinato un'inversione di tendenza nei dati demografici, con una ripresa delle nascite e una crescita dell'insieme della popolazione.

Infatti, le donne straniere cominciano prima delle italiane a fare figli e ne fanno di più: l'età media della madre è di 27 anni e 9 mesi per le cittadine straniere e di 31 anni e 7 mesi per le italiane; mentre il numero medio di figli per donna per le straniere è pari a 2,3 e per le italiane è 1,3 (tab. 8).

Il risultato è che nel 2009 i bambini nati nel nostro paese da genitori stranieri e iscritti all'anagrafe sono 77.109 (di cui 37.127 femmine), e rappresentano il 13,6% dei nati in Italia.

1.3. Le concessioni di cittadinanza

L'acquisizione della cittadinanza rappresenta il segnale del massimo livello di integrazione raggiunto da un cittadino straniero nel paese ospite, ed è soggetta in tutti i paesi europei ad una normativa che stabilisce i requisiti necessari per la concessione. Nel nostro paese la concessione della cittadinanza si basa sulla trasmissibilità per discendenza (*ius sanguinis*).

E' inoltre prevista la concessione della cittadinanza *per residenza* (dopo 4 anni di residenza legale per i comunitari; 5 anni per apolidi e rifugiati; 10 anni per non comunitari) e *per matrimonio* (che deve essere seguito da due anni di residenza legale in Italia). Di fatto, quest'ultimo criterio da sempre è stato quello più utilizzato, e quello su cui sono sorte numerose polemiche riguardo al rischio del formarsi di un "mercato" di falsi matrimoni. Proprio

per evitare questo rischio, la legge 94/2009 ha stabilito come requisito per la concessione della cittadinanza un periodo di residenza legale di almeno due anni dalla data di celebrazione del matrimonio in luogo dei sei mesi precedentemente richiesti.

In ogni caso, cresce, anche nel 2009, il numero degli stranieri cui è stata concessa la cittadinanza italiana, che sono 40.084 (+ 235% negli ultimi sei anni). Occorre inoltre segnalare che, per la prima volta le concessioni di cittadinanza per residenza (che sono state 22.962) hanno superato quelle per matrimonio (che sono state 17.122 e sono diminuite sensibilmente rispetto alle 24.950 del 2008) (tab. 9).

Tab. 1 - Bilancio demografico dei cittadini stranieri residenti, 2007-2009 (v.a. e var. %)

Bilancio	2007			2008			2009			Var. % 2007-2009		
	Genere		Totale	Genere		Totale	Genere		Totale	Genere		Totale
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine		Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	
Popolazione Straniera residente al 1° Gennaio	1.473.073	1.465.849	2.938.922	1.701.817	1.730.834	3.432.651	1.913.602	1.977.693	3.891.295	29,9	34,9	32,4
Iscritti per nascita	33.057	30.992	64.049	37.405	35.067	72.472	39.984	37.125	77.109	21,0	19,8	20,4
Iscritti da altri comuni	117.935	105.711	223.646	117.787	115.537	233.324	109.382	117.052	226.434	-7,3	10,7	1,2
Iscritti dall'Estero	234.066	281.135	515.201	227.864	268.685	496.549	182.009	224.716	406.725	-22,2	-20,1	-21,1
Altri iscritti	12.824	6.621	19.445	12.649	8.814	21.463	11.505	6.705	18.210	-10,3	1,3	-6,4
Totale Iscritti	397.882	424.459	822.341	395.705	428.103	823.808	342.880	385.598	728.478	-13,8	-9,2	-11,4
Cancellati per morte	2.169	1.501	3.670	2.437	1.841	4.278	2.787	1.981	4.768	28,5	32,0	29,9
Cancellati per altri comuni	112.596	101.782	214.378	112.824	112.075	224.899	103.119	113.374	216.493	-8,4	11,4	1,0
Cancellati per l'estero	9.676	10.640	20.316	13.325	13.698	27.023	15.878	16.392	32.270	64,1	54,1	58,8
Cancellati per acquisizione Cittadinanza Italiana	16.606	28.879	45.485	20.993	32.703	53.696	27.228	32.141	59.369	64,0	11,3	30,5
Altri cancellati	28.091	16.672	44.763	34.341	20.927	55.268	44.063	27.751	71.814	56,9	66,5	60,4
Totale Cancellati	169.138	159.474	328.612	183.920	181.244	365.164	193.075	191.639	384.714	14,2	20,2	17,1
Popolazione Straniera residente al 31 Dicembre	1.701.817	1.730.834	3.432.651	1.913.602	1.977.693	3.891.295	2.063.407	2.171.652	4.235.059	21,2	25,5	23,4
<i>di cui minorenni</i>	<i>398.878</i>	<i>368.182</i>	<i>767.060</i>	<i>446.246</i>	<i>416.207</i>	<i>862.453</i>	<i>480.852</i>	<i>451.823</i>	<i>932.675</i>	<i>20,6</i>	<i>22,7</i>	<i>21,6</i>

Fonte:elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 2 - Stranieri iscritti nel 2009 per paese di provenienza: primi 20 paesi - Anno 2009 (v.a., val. %)

Nazionalità	Stranieri iscritti 2009 (v.a.)	% <i>sul totale</i> <i>Italia</i>	<i>di cui</i> donne (%)
(1) Romania	91.286	26,6	60,3
(2) Marocco	27.937	8,1	58,9
(3) Albania	25.288	7,4	55,6
(4) Ucraina	20.131	5,9	76,1
(5) Cina Rep. Popolare	18.087	5,3	52,2
(6) Moldova	16.176	4,7	61,8
(7) India	14.008	4,1	38,6
(8) Perù	10.118	2,9	58,5
(9) Filippine	9.898	2,9	56,2
(10) Pakistan	9.488	2,8	45,1
(11) Bangladesh	8.436	2,5	29,1
(12) Egitto	7.465	2,2	35,2
(13) Sri Lanka	6.605	1,9	42,9
(14) Polonia	6.219	1,8	79,8
(15) Ecuador	5.870	1,7	50,2
(16) Senegal	5.108	1,5	49,7
(17) Nigeria	4.130	1,2	45,3
(18) Macedonia	3.781	1,1	56,6
(19) Tunisia	3.566	1,0	44,7
(20) Ghana	2.026	0,6	43,0
Totale primi 20 paesi	295.623	86,0	56,3
<i>Altri paesi</i>	<i>48.141</i>	<i>14,0</i>	<i>57,3</i>
Italia	343.764	100,0	56,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 3 - Popolazione straniera residente per sesso e cittadinanza al 31 dicembre 2009 (primi 25 Paesi) (v.a., val. % e var. %)

Nazionalità	Totale	% <i>sul totale</i>	Maschi (v.a.)	Femmine (v.a.)	% femmine <i>sul totale</i>	Var. % 2008-2009
Romania	887.763	21,0	409.464	478.299	53,9	11,5
Albania	466.684	11,0	253.048	213.636	45,8	5,7
Marocco	431.529	10,2	245.198	186.331	43,2	6,9
Cina Rep. Popolare	188.352	4,4	97.504	90.848	48,2	10,6
Ucraina	174.129	4,1	35.811	138.318	79,4	13,1
Filippine	123.584	2,9	51.941	71.643	58,0	8,7
India	105.863	2,5	62.912	42.951	40,6	15,3
Polonia	105.608	2,5	31.051	74.557	70,6	6,3
Moldova	105.600	2,5	36.193	69.407	65,7	18,1
Tunisia	103.678	2,4	66.153	37.525	36,2	3,6
Macedonia	92.847	2,2	52.441	40.406	43,5	4,2
Perù	87.747	2,1	35.077	52.670	60,0	13,0
Ecuador	85.940	2,0	35.469	50.471	58,7	7,3
Egitto	82.064	1,9	56.834	25.230	30,7	10,0
Sri Lanka	75.343	1,8	41.913	33.430	44,4	9,6
Bangladesh	73.965	1,7	49.662	24.303	32,9	12,9
Senegal	72.618	1,7	55.693	16.925	23,3	7,6
Pakistan	64.859	1,5	43.415	21.444	33,1	17,1
Serbia	53.875	1,3	29.505	24.370	45,2	-6,8
Nigeria	48.674	1,1	21.900	26.774	55,0	9,3
Bulgaria	46.026	1,1	17.822	28.204	61,3	12,6
Ghana	44.353	1,0	25.092	19.261	43,4	4,8
Brasile	44.067	1,0	13.704	30.363	68,9	6,2
Germania	42.302	1,0	16.273	26.029	61,5	2,0
Francia	32.956	0,8	12.993	19.963	60,6	2,7
Totale primi 25 Paesi	3.640.426	86,0	1.797.068	1.843.358	50,6	9,0
<i>Altri</i>	<i>594.633</i>	<i>14,0</i>	<i>266.339</i>	<i>328.294</i>	<i>55,2</i>	<i>7,7</i>
Totale	4.235.059	100,0	2.063.407	2.171.652	51,3	8,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 4 - Popolazione straniera residente in Italia, per classe d'età e sesso, al 1° gennaio degli anni 2006 e 2010 (v.a., val.% e var.%)

Classi d'età	1/1/2006			1/1/2010			var. % 2006-2010	
	Totale	% sul totale	di cui: donne	Totale	% sul totale	di cui: donne	Totale	di cui: donne
Fino a 17	587.513	22,0	47,9	933.693	22,0	48,0	58,9	59,1
18-24	248.762	9,3	49,2	420.402	9,9	49,1	69,0	68,9
25-29	345.955	13,0	51,6	474.421	11,2	52,9	37,1	40,5
30-34	397.496	14,9	49,5	574.483	13,6	51,1	44,5	49,0
35-39	363.969	13,6	46,1	530.311	12,5	49,7	45,7	56,9
40-44	271.165	10,2	46,2	443.332	10,5	48,9	63,5	73,1
45-49	187.696	7,0	49,9	326.043	7,7	52,9	73,7	84,0
50-54	113.791	4,3	55,4	230.446	5,4	58,2	102,5	112,5
55-59	64.124	2,4	59,6	134.644	3,2	62,1	110,0	118,7
60 e più	90.043	3,4	57,9	167.284	3,9	61,0	85,8	95,7
Totale	2.670.514	100,0	49,4	4.235.059	100,0	51,3	58,6	64,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 5 - Famiglie residenti con componenti stranieri - Anno 2009

Ripartizione	Stranieri residenti	% sul totale Italia	Famiglie con almeno uno straniero	% sul totale famiglie residenti	Famiglie con capofamiglia straniero	% sul totale famiglie residenti
Nord Ovest	1.482.020	35,0	683.273	9,6	528.323	7,5
Nord Est	1.127.987	26,6	504.987	10,2	408.887	8,3
Centro	1.070.386	25,3	566.448	11,5	457.161	9,3
Sud e Isole	554.666	13,1	319.357	4,0	246.356	3,1
Italia	4.235.059	100,0	2.074.065	8,3	1.640.727	6,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 6 - Matrimoni con almeno uno straniero e matrimoni misti in Italia, 1998-2008 (v.a. e var.%)

Matrimoni	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var.% 1998-2008	% crescita medio annua 1998-2008
Matrimoni con almeno un coniuge straniero	14.236	16.548	20.001	21.513	25.590	27.730	30.662	33.017	34.396	34.559	36.918	159,3	10,0
<i>di cui:</i> matrimoni misti	11.446	13.304	15.958	17.127	20.052	20.402	21.835	23.303	24.020	23.560	24.548	114,5	7,9

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 7 - Matrimoni misti per tipologia della coppia e primi 15 paesi di cittadinanza, 2008 (v.a., val.%)

Rank	Paesi di cittadinanza	Sposo italiano sposa straniera		Rank	Paesi di cittadinanza	Sposo straniero sposa italiana	
		v.a.	val. %			v.a.	val. %
1	Romania	2.506	13,7	1	Marocco	1.399	22,2
2	Ucraina	1.940	10,6	2	Albania	569	9,0
3	Brasile	1.745	9,6	3	Tunisia	480	7,6
4	Polonia	1.216	6,7	4	Egitto	382	6,1
5	Russa, Federazione	961	5,3	5	Brasile	288	4,6
6	Moldova	866	4,7	6	Senegal	286	4,5
7	Marocco	820	4,5	7	Regno Unito	269	4,3
8	Albania	738	4,0	8	Germania	182	2,9
9	Perù	486	2,7	9	Francia	179	2,8
10	Ecuador	445	2,4	10	Stati Uniti d'America	176	2,8
11	Cuba	409	2,2	11	Romania	137	2,2
12	Nigeria	393	2,2	12	Cuba	108	1,7
13	Germania	350	1,9	13	Spagna	94	1,5
14	Dominicana, Repubblica	272	1,5	14	Nigeria	90	1,4
15	Colombia	240	1,3	15	Algeria	84	1,3
	<i>Altri paesi</i>	4.853	26,6		<i>Altri paesi</i>	1.585	25,1
	Totale	18.240	100,0		Totale	6.308	100,0

(1) La cittadinanza è quella della sposa.

(2) Almeno uno dei due sposi è residente in Italia.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 8 - Nati da genitori stranieri, numero di figli per donna ed età media delle madri italiane e straniere, per ripartizione geografica, 2008-2009 (v.a., val.% e val. medi)

Ripartizione geografica	Nati stranieri (*)		di cui: femmine		Numero medio figli per donna 2008			Età media delle madri 2008		
	v.a. 2009	% sui nati vivi	v.a. 2009	% sui nati stranieri	Donne italiane	Donne straniere	Totale donne	Madri italiane	Madri straniere	Totale madri
Nord Ovest	30.304	20,0	14.687	48,5	1,3	2,5	1,5	32,2	27,8	31,2
Nord Est	23.220	20,9	11.089	47,8	1,3	2,5	1,5	32,2	28,0	31,1
Centro	16.423	15,0	7.849	47,8	1,3	2,1	1,4	32,4	27,9	31,6
Sud	4.961	3,7	2.408	48,5	1,3	1,9	1,4	30,9	27,5	30,8
Isole	2.201	3,5	1.092	49,6	1,3	2,1	1,4	30,8	27,9	30,7
Italia	77.109	13,6	37.125	48,1	1,3	2,3	1,4	31,7	27,9	31,1

(*) Si intendono i nati stranieri desunti dal mod. ISTAT P4 (*iscritti in anagrafe per nascita*) e mod. ISTAT P3 (*movimento e calcolo della popolazione straniera residente*).

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 9 - Concessioni di cittadinanza - Anni 2004-2009 (v.a., val. % e tasso di crescita medio annua)

Tipologia	2004	2005	2006	2007	2008	2009	% 2009	% crescita medio annua 2004-2009
Per matrimonio	9.997	11.854	30.151	31.609	24.950	17.122	42,7	11,4
Per residenza	1.948	7.412	5.615	6.857	14.534	22.962	57,3	63,8
Totale	11.945	19.266	35.766	38.466	39.484	40.084	100,0	27,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

2. GLI INGRESSI IN ITALIA

Tutti i cittadini che non appartengono a paesi dell'Unione Europea devono entrare in Italia presentando il passaporto e, nei casi in cui è richiesto, il visto, ovvero l'autorizzazione all'ingresso concessa dalle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane situate nel Paese di residenza.

Nel caso di soggiorni superiori ai 90 giorni il visto è obbligatorio per tutti i cittadini extracomunitari. I dati sui visti di ingresso sono forniti dal Ministero degli Affari esteri, completi della motivazione.

Nel 2009 sono state concessi dalle rappresentanze italiane all'estero 1.401.704 visti di ingresso, con una diminuzione del -10,3% nell'ultimo anno, ma una crescita del 42,5% negli ultimi cinque anni. (tab. 10). La maggior parte dei visti vengono rilasciati per soggiorni di breve durata e per turismo (nella tabella sono compresi nella voce "altro", che comprende il 77,9% dei visti rilasciati); tra i titolari di questi visti ci sono anche un buon numero di *overstayers*, ovvero di cittadini stranieri che, una volta scaduto il periodo di permanenza loro concesso, rimangono da irregolari sul territorio italiano.

Per quanto riguarda le motivazioni che fanno riferimento ad una presenza di "lungo periodo", nel 2009 sono stati rilasciati 136.332 visti per lavoro subordinato e 4.570 per lavoro autonomo (rispettivamente il 9,7% e lo 0,3% del totale); 107.410 per ricongiungimento familiare (7,7%); 52.359 per studio (17,3%).

Tab. 10 - Visti ⁽¹⁾ di ingresso in Italia per finalità, 2004-2009 (v.a., var. %)

Finalità	2004	2005	2006	2007	2008	2009	val. % 2009	var. %	
								2004-2009	medio annua 2004-2009
Ricongiungimento familiare	83.397	89.931	78.914	88.649	123.482	107.410	7,7	28,8	5,2
Lavoro subordinato	67.190	85.351	89.308	219.317	135.234	136.332	9,7	102,9	15,2
Motivi religiosi	6.599	7.058	7.655	8.365	7.942	8.433	0,6	27,8	5,0
Studio	44.621	46.282	46.860	49.775	53.523	52.359	3,7	17,3	3,3
Lavoro autonomo	4.429	4.211	4.706	5.012	4.967	4.570	0,3	3,2	0,6
Residenza elettiva	814	968	928	952	896	888	0,1	9,1	1,8
Vacanze lavoro	279	358	362	390	417	442	0,0	58,4	9,6
<i>Altro</i> ⁽²⁾	776.170	842.521	969.434	1.147.356	1.236.671	1.091.270	77,9	40,6	7,1
Totale	983.499	1.076.680	1.198.167	1.519.816	1.563.132	1.401.704	100,0	42,5	7,3

(1) Comprende i Visti Schengen Uniformi (VSU), i Visti a Validità Territoriale Limitata (VTL) e i Visti Nazionali (VN)

(2) Comprende: adozione, affari, cure mediche, diplomatico (accreditamento o notifica), familiare al seguito, gara sportiva, invito, missione, missione volontari, reingresso, transito, transito aereoportuale, trasporto, turismo

Fonte: Ministero degli Affari Esteri - Annuario Statistico

3. DECRETO FLUSSI 2010

Nell'anno in corso, al momento della stesura del presente Rapporto, è stato emanato esclusivamente, con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell' 1 aprile 2010 il *Decreto flussi per i lavoratori stagionali* che ha consentito:

- *l'ingresso di 80.000 lavoratori stagionali non comunitari* da scegliere tra cittadini residenti in paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere un accordo di cooperazione con l'Italia in materia migratoria (Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia, Egitto); cittadini provenienti da una lista di paesi predefiniti (Serbia, Montenegro, Bosnia, Repubblica Ex Jugoslava di Macedonia, Kosovo, Croazia, India, Ghana, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina); cittadini già titolari di permesso di soggiorno per lavoro stagionale nel 2007, 2008 e 2009;
- *in aggiunta, come anticipo del Decreto flussi per non stagionali, l'ingresso di 4.000 stranieri per motivi di lavoro autonomo* (di questi 1.000 vengono riservati a cittadini provenienti dalla Libia). Sono ammesse le conversioni, sino ad un massimo di 1.500, di permessi di soggiorno per studio e formazione in permessi di soggiorno per lavoro autonomo;
- *in ulteriore aggiunta* sono ammessi 2.000 cittadini che abbiano completato uno degli appositi programmi di formazione organizzati nel paese di origine in base all'art.23 del Testo Unico sull'immigrazione.

Si prevede inoltre che entro la fine dell'anno sarà emanato il *Decreto Flussi per lavoro non stagionale*, per una quota che dovrebbe essere di circa 150.000 nuovi ingressi.

4. L'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE

Sul fronte del contrasto all'immigrazione irregolare, occorre ricordare almeno due iniziative che hanno avuto come protagonista l'attuale governo:

- con la legge 94/2009, è stato introdotto nel nostro paese il *reato di ingresso e soggiorno illegale nello Stato italiano* (art.10 bis). Tale reato non prevede sanzioni di carattere detentivo, ma la corresponsione di un'ammenda che va dai 5.000 ai 10.000 euro e l'espulsione immediata;
- a seguito dell'*Accordo tra Italia e Libia*, nel maggio del 2009 sono iniziati i respingimenti collettivi verso la Libia degli stranieri che cercavano di raggiungere il nostro paese via mare.

Mentre è difficile fare un bilancio dell'efficacia della legge, e, soprattutto, della sua capacità di scoraggiare l'arrivo nel nostro paese di stranieri irregolari, i dati a disposizione consentono invece di avere un quadro più preciso sugli effetti dei respingimenti.

Senza dubbio ha ragione il Governo italiano quando afferma che, a partire dal maggio dello scorso anno, si è avuta una sensibile riduzione degli immigrati sbarcati sulle coste italiane, in particolare su quelle della Sicilia che costituiva il principale approdo per i cittadini stranieri. Infatti, gli immigrati sbarcati sono passati dai 36.951 del 2008 ai 9.573 del 2009 (-74%); mentre nei primi otto mesi del 2010 sono stati 2.235 (tab. 11).

Che questo si sia tradotto in una diminuzione dei cittadini stranieri irregolarmente presenti in Italia è però tutto da dimostrare, soprattutto considerando che la stragrande maggioranza di questi ultimi è costituita da *overstayers*, ovvero da individui che sono entrati in Italia regolarmente e che, una volta scaduto il regolare titolo di soggiorno, sono rimasti illegalmente nel nostro paese.

Le più accreditate stime sugli irregolari presenti in Italia parlano di almeno 500.000 individui, confermando la tendenza ad una riduzione del fenomeno, dovuta però soprattutto all'ingresso nella Unione Europea di alcuni paesi che in precedenza rappresentavano un grosso serbatoio di irregolarità e alla crisi economica in atto.

Per quanto riguarda l'attività di contrasto, i respingimenti non sembrano aver contribuito ad aumentare il numero dei cittadini stranieri rintracciati in posizione irregolare: nel 2009 questi ultimi sono stati 52.823, con una

diminuzione del 25.2% rispetto al 2008 e del 49,5% rispetto al 2004 (tab. 12); il calo prosegue nei primi sei mesi del 2010, con 23.117 rintracciati. C'è da aggiungere che per motivi diversi (legati alla scarsità delle risorse materiali ed umane a disposizione, alla difficoltà a dare ai rintracciati un'identità ben precisa, ecc..) solo una parte minoritaria dei rintracciati viene effettivamente rimpatriata: nel 2009 sono stati allontanati, tra respingimenti e ritorni forzati, 18.361 cittadini stranieri (4.298 dei quali sono stati respinti alle frontiere), mentre 34.462 risulta che non abbiano obbedito all'intimazione di espulsione. Nei primi sei mesi del 2010 gli allontanati sono stati 7.683 e i respinti alle frontiere 1.905.

La pratica dei respingimenti collettivi di immigrati che giungono dal mare continua a rappresentare un tema assai dibattuto a livello nazionale e che ha colpito ed interrogato le coscienze anche di molti osservatori internazionali, che da subito ne hanno sottolineato gli aspetti preoccupanti, primo fra tutti quello relativo al rischio di non garantire *l'obbligo del non respingimento* che ha l'Italia, in quanto firmataria della Convenzione di Ginevra, di persone riconosciute come bisognose di protezione internazionale. E il calo del numero di richiedenti asilo nel corso del 2009, che pone l'Italia in controtendenza rispetto all'Europa, sembra confermare questa preoccupazione.

Tab. 11 - Gli sbarchi dei clandestini intercettati lungo le coste delle regioni italiane , 2006-2010^(*) (v.a., val. % e var. %)

Regioni	v.a. 2006	v.a. 2007	v.a. 2008	2009		2010*		Var. % 2006-2009
				v.a.	<i>donne</i> (%)	v.a.	<i>donne</i> (%)	
Puglia	243	61	127	308	4,5	1.028	11,8	26,7
Sicilia	21.400	16.875	34.540	8.282	12,7	757	1,6	-61,3
Calabria	282	1.971	663	499	11,4	281	12,1	77,0
Sardegna	91	1.548	1.621	484	0,2	169	0,0	431,9
Totale	22.016	20.455	36.951	9.573	11,7	2.235	7,5	-56,5

(*) Provvisorio al 31 agosto 2010

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

Tab. 12 - Respinti alle frontiere e espulsi/rimpatriati - Anni 2004-2010^(*) (v.a. e var. %)

Anno	Rintracciati in posizione irregolare	Totale persone allontanate	<i>di cui: respinti alle frontiere</i>	Non Rimpatriati
2004	104.608	59.965	24.528	44.643
2005	119.923	54.306	19.646	65.617
2006	124.383	45.449	20.547	78.934
2007	74.762	26.779	9.592	47.983
2008	70.625	24.234	6.354	46.391
2009	52.823	18.361	4.298	34.462
2010*	23.117	7.683	1.905	15.434
<i>var. % 2004-2009</i>	-49,5	-69,4	-82,5	-22,8

(*) Dato al 30 giugno

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

5. IL LAVORO

In Italia ci sono due diverse fonti che pubblicano dati sui lavoratori stranieri: la prima è rappresentata dagli archivi Inail (Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro), che riportano i dati relativi ai lavoratori che hanno lavorato anche per un solo giorno in Italia e che sono stati regolarmente assicurati dai loro datori di lavoro; la seconda è data dall'Istat, che conduce trimestralmente una Rilevazione sulle Forze Lavoro tramite interviste ad un campione rappresentativo della popolazione italiana e straniera, e dà conto della situazione occupazionale in quel dato momento. A fine anno lo stesso Istat pubblica il dato annuale, che è dato dalla media dei dati rilevati nel corso delle indagini trimestrali.

I dati dell'Istat, tratti dalla Rilevazione sulle forze lavoro, non possono essere in alcun modo messi a confronto con quelli dell'Inail, in quanto quelli dell'Istat si riferiscono ad una rilevazione su un campione di popolazione straniera e non all'universo degli occupati -che invece sono considerati dall'Inail-, e riguardano gli assunti a fine anno e non le assunzioni che sono state fatte nel corso dell'anno, e che possono essere anche più di una per una stessa persona.

5.1. Gli stranieri occupati

Ottenere un'occupazione rappresenta spesso il primo e fondamentale obiettivo del progetto migratorio di chi arriva nel nostro Paese, nonché uno snodo decisivo per il processo di integrazione, poiché ad essa è connesso il raggiungimento di una serie di diritti, primo tra tutti quello al soggiorno regolare.

In base ai dati della Rilevazione sulle Forze Lavoro condotta dall'Istat, la partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro risulta negli anni in continua crescita: in valore assoluto i lavoratori stranieri nel 2009 sono 1.898.000 (il 68,4% dei quali proviene da Paesi non Ue) e rappresentano l'8,2% del totale occupati (il 5,6% se si considerano i paesi non Ue), con un incremento dell'8,4% rispetto all'anno precedente (tab. 13). Le donne straniere che lavorano sono 787.000, pari al 41,5% del totale dei lavoratori stranieri: di queste 488.000 provengono da paesi che si collocano al di fuori dell'Unione Europea.

Tanto il tasso di attività quanto quello di occupazione evidenziano una partecipazione al mercato del lavoro della popolazione straniera in età lavorativa decisamente più elevata rispetto alla corrispondente popolazione italiana, sia per gli uomini che per le donne: gli stranieri hanno un tasso di attività del 71,4% contro il 47,3% degli italiani, mentre il tasso di occupazione è del 63,4% per gli stranieri e del 43,7% per gli italiani. A dire il vero, nell'ultimo anno, in ragione della crisi economica in atto, si osserva una flessione di entrambi i tassi, particolarmente evidente per il tasso di occupazione.

Maggiore di quello degli italiani, e in preoccupante crescita, è invece il tasso di disoccupazione, che è salito di ben 2,7 punti nell'ultimo anno (più di quanto salga per gli italiani, per i quali aumenta dello 0,9%), arrivando alla preoccupante quota dell'11,2% contro il 7,5% degli italiani. E' evidente dunque che la parte meno tutelata e maggiormente flessibile del mercato del lavoro soffre più delle altre gli effetti della crisi economica, con il rischio della perdita del lavoro o di caduta nel sommerso.

Tanto la graduatoria degli stranieri occupati quanto quella degli stranieri in cerca di occupazione ricalcano la geografia delle presenze: al primo posto tra gli occupati si trovano i rumeni, che rappresentano il 23,7% del totale dei lavoratori stranieri, seguiti da albanesi, marocchini, filippini e ucraini. Tra le donne al primo posto figurano sempre le rumene (che rappresentano il 26,7% del totale delle straniere occupate), seguite da ucraine, albanesi, filippine ed ecuadoriane (tab. 14). Tra quanti si dichiarano in cerca di occupazione prevalgono i rumeni, seguiti da albanesi, marocchini, moldavi e ecuadoriani; tra le donne straniere che cercano lavoro si trovano soprattutto rumene, e poi albanesi, marocchine, polacche e moldave (tab. 15).

L'analisi dell'occupazione per macrosettore di attività economica evidenzia come i cittadini stranieri siano impiegati per il 49,4% nei servizi (in particolare nei servizi alle persone), per il 21,1% nell'industria in senso stretto, per il 16,5% nelle costruzioni (dove rappresentano il 9,7% del totale degli occupati), per l'8,9% nel commercio e per il restante 4% in agricoltura (tab. 16). Sebbene, come già evidenziato in precedenza, anche nel 2009 gli occupati stranieri siano in aumento vi sono alcuni comparti dove diminuiscono: restringendo il campo di osservazione ai soli stranieri provenienti da paesi extra Ue, diminuiscono del 6,2% gli uomini e del 19% le donne occupati nell'industria; del 46% le donne occupate nelle costruzioni, del 4,2% quelle che lavorano nel commercio.

I lavoratori dipendenti rappresentano l'86% del totale degli occupati tra gli stranieri (86,1% tra gli extracomunitari) e il 74% tra gli italiani; tra le donne, addirittura, le lavoratrici dipendenti sono il 90,7% delle occupate (91,1% tra le extracomunitarie): è questo l'effetto dell'attuale normativa sull'immigrazione che ha ridotto al minimo la possibilità di acquisire un regolare titolo di soggiorno per i lavoratori autonomi stranieri (tab. 17).

L'analisi dei dati sugli occupati in base al titolo di studio posseduto - e a prescindere dalle difficoltà che ha lo straniero nel farsi riconoscere un titolo conseguito in altro paese - rivela come mediamente gli stranieri che lavorano siano in possesso di livelli di scolarità meno elevati rispetto agli italiani; questo è valido in particolare per i cittadini che provengono dai paesi extraeuropei (tab. 18). Gli occupati che hanno al massimo la licenza elementare sono il 5,5% tra gli italiani, ma crescono sino all'11,5% tra gli stranieri e al 14,3% tra quelli che sono nati fuori dall'Unione Europea; i laureati sono il 17,7% dei lavoratori italiani e l'11,3% degli stranieri, ma il 10,5% dei lavoratori extracomunitari.

Tra le donne permane lo stesso divario, sebbene sia tra le italiane che le straniere i titoli di studio posseduti siano mediamente più elevati rispetto agli uomini: basti pensare che il 22,8% delle lavoratrici italiane è laureata, mentre tra le straniere la quota è del 14,8%, e tra quelle che provengono da paesi al di fuori dell'Unione Europea è del 14,6%.

I dati Inail relativi ai lavoratori assicurati per aver lavorato almeno un giorno in Italia (e che non possono essere confrontati con quelli Istat per i motivi già indicati) riportano un dato, per il 2009, di 3.087.023 occupati: tra questi 387.619 sono nuovi assunti, che non avevano mai lavorato in precedenza in Italia. Si tratta di un numero leggermente inferiore a quello dell'anno precedente, ma comunque significativo: tra di loro una parte è costituita da colf e badanti regolarizzati in base alla procedura di emersione del lavoro irregolare prevista nell'art.1ter della legge n.102 del 3 agosto 2009.

5.2. Gli incidenti sul lavoro

La crisi economica che ha investito l'Italia nel corso del 2009, oltre ad avere avuto come conseguenze licenziamenti e un massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali, ha portato anche ad una diminuzione del numero degli incidenti sul lavoro. Non è da escludere, inoltre, che tale diminuzione

sia da attribuire ai maggiori controlli effettuati, che hanno obbligato i datori di lavoro a rispettare maggiormente le regole relative alla sicurezza sul lavoro.

Nel 2009 sono stati denunciati all'Inail 790.000 incidenti sul lavoro; di questi, 119.193, pari al 15,1% hanno avuto come vittime cittadini stranieri (tab. 19).

Dal 2004, quando gli infortuni denunciati erano 966.729, vi è stata una diminuzione costante degli incidenti sul lavoro, che nel solo ultimo anno sono calati del 9,7%.

Più altalenante l'andamento degli infortuni degli stranieri: erano 127.281 nel 2004, sono saliti fino a 143.641 nel 2008, per poi scendere sensibilmente sino ai 119.193 dell'ultimo anno (-18,3%). Di questi 150 hanno avuto come esito la morte del lavoratore coinvolto.

I cittadini rumeni sono al primo posto per numero di infortuni, con 18.455 incidenti occorsi nel 2009, seguono i marocchini, che sono stati vittima di 16.908 incidenti, e gli albanesi, con 12.527 incidenti (tab. 20).

5.3. Le previsioni occupazionali

Per avere più chiari gli scenari che ci attendono in futuro è utile affiancare ai dati sinora esaminati quelli relativi alle assunzioni di lavoratori stranieri previste per il 2010 da parte delle imprese private.

Il Sistema Informativo realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro interPELLa ogni anno, attraverso l'indagine Excelsior, oltre 100.000 imprese italiane con almeno un dipendente al fine di conoscerne i fabbisogni professionali e formativi.

Dopo la brusca frenata del 2009, quando le imprese hanno fatto registrare una sensibile contrazione del numero dei posti a disposizione degli immigrati tanto in valore assoluto quanto in quota parte sul totale; nel 2010 sembrano esserci segnali di ripresa e le previsioni di assunzioni di cittadini stranieri ricominciano a crescere, senza però raggiungere le cifre del 2008, per un totale di 105.820 posti di lavoro richiesti, pari al 19,2% delle assunzioni previste (+18,7% rispetto al 2008) (tab. 21).

36.870 nuovi posti di lavoro riguardano l'industria, che mostra i più evidenti segnali di una ripresa, e 68.950 i servizi (tab. 22). Da segnalare

come il 72,6% delle imprese si impegni ad erogare comunque ulteriore formazione, e il 55,6% è in cerca di personale con esperienza specifica.

5.4. Gli imprenditori stranieri

In base ai dati Infocamere i titolari di impresa nati all'estero, tra i quali figurano anche italiani nati in altri paesi e imprenditori provenienti da paesi sviluppati, al terzo trimestre 2010 sono complessivamente 335.165, con una crescita del 37,7% negli ultimi cinque anni e del 5,1% nell'ultimo anno (tab. 23).

Al primo posto sono i titolari di impresa provenienti dal Marocco, che sono complessivamente 49.583, con una crescita nei cinque anni considerati del 36%, seguono i rumeni, che sono 38.000 e sono aumentati del 144,6%, i cinesi, che sono 36.347, e gli albanesi (28.108).

Gli stranieri rappresentano il 10,1% dei titolari di impresa che esercitano la loro attività in Italia: particolarmente consistente risulta essere la quota di stranieri tra gli imprenditori edili (sono 106.321, pari al 19,3% del totale); nell'industria (136.730, pari al 16,8% del totale) e nel commercio (125.840, il 12,9% del totale). Da segnalare che nell'ultimo anno crescono in particolare i gestori di servizi di alloggio e ristorazione (+11,4%) (tab. 24).

5.5. Le rimesse degli immigrati

Mentre a livello mondiale,- e a seguito della crisi economica-finanziaria,- le rimesse degli immigrati fanno registrare una flessione, in Italia i denari inviati nel paese di origine continuano ad aumentare anche nel corso del 2009 superando i 6 miliardi e 700 milioni di euro. Nell'ultimo anno si ha una crescita del 5,8%, più contenuta rispetto a qualche anno fa, ma comunque significativa. Inoltre, occorre considerare che questo dato è senza dubbio di gran lunga sottostimato, in quanto considera solo i canali ufficiali (banche, poste e *money transfer*) e non quelli informali, quali la consegna personale o tramite parenti o conoscenti.

Aumentano soprattutto le rimesse inviate in Asia (3 miliardi e 400 milioni di euro) e in America, mentre rimangono stazionarie quelle inviate in Europa (circa 1 miliardo e 630 milioni di euro).

I paesi verso i quali si indirizzano più risorse sono la Cina, verso cui sono andati un miliardo e 970 milioni di euro, il 29,2% del totale, seguita da Romania (823 milioni di euro, il 12,2% del totale) e Filippine (800 milioni di euro, l'11,9% del totale) (tab. 25).

5.6. L' accesso al lavoro degli studenti extracomunitari

I cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno per studio possono lavorare come dipendenti per un tempo non superiore alle 20 ore settimanali, fino ad un massimo di 1.040 ore annuali, e senza il bisogno di stipulare il contratto di soggiorno.

Il permesso di soggiorno per motivi di studio può essere convertito in quello per lavoro, acquisendo una quota nell'ambito del Decreto di programmazione annuale dei flussi di ingresso purché il richiedente dimostri di essere in possesso dei requisiti reddituali e abitativi richiesti.

Il permesso di soggiorno per motivi di studio può essere convertito in lavoro, al di fuori delle quote, dallo straniero che ha conseguito in Italia il diploma di laurea o di laurea specialistica, a seguito della frequenza del relativo corso di studi.

Tab. 13 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Anni 2008-2009 (tassi)

Indicatori	Totale	di cui italiani	di cui stranieri	Donne	di cui italiane	di cui straniere
Tasso di attività ⁽¹⁾	48,7	47,3	71,4	38,3	37,0	58,6
<i>diff. tassi 2008-2009</i>	-0,6	-0,7	-0,6	-0,4	-0,6	0,0
Tasso di occupazione ⁽²⁾	44,9	43,7	63,4	34,7	33,7	50,9
<i>diff. tassi 2008-2009</i>	-1,1	-1,1	-2,5	-0,7	-0,8	-0,7
Tasso di disoccupazione ⁽³⁾	7,8	7,5	11,2	9,3	8,9	13,0
<i>diff. tassi 2008-2009</i>	1,1	0,9	2,7	0,8	0,7	1,1

(1) Rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la popolazione di 15 anni e oltre

(2) Rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e oltre

(3) Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 14 - Prime cinque nazionalità degli stranieri occupati in Italia - Anno 2009 (v.a. e val. %)

Graduatoria stranieri				Graduatoria donne straniere		
Rank	Nazionalità	val. %	di cui: donne (%)	Rank	Nazionalità	val. %
1	Romania	23,7	46,7	1	Romania	26,7
2	Albania	11,2	31,1	2	Ucraina	8,5
3	Marocco	7,3	17,9	3	Albania	8,4
4	Filippine	5,7	59,1	4	Filippine	8,1
5	Ucraina	4,3	81,5	5	Ecuador	4,8
-	<i>Altri paesi</i>	47,9	39,2	-	<i>Altri paesi</i>	43,5
	Totale	1.898.064	41,5		Totale	786.939

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 15 - Prime cinque nazionalità degli stranieri in cerca di occupazione in Italia - Anno 2009 (v.a. e val. %)

Graduatoria stranieri				Graduatoria donne straniere		
Rank	Nazionalità	val. %	di cui: donne (%)	Rank	Nazionalità	val. %
1	Romania	24,3	63,8	1	Romania	31,5
2	Albania	12,2	43,7	2	Albania	10,8
3	Marocco	9,3	36,9	3	Marocco	7,0
4	Moldavia	3,2	50,1	4	Polonia	3,5
5	Ecuador	3,1	48,3	5	Moldavia	3,2
-	<i>Altri paesi</i>	47,9	45,7	-	<i>Altri paesi</i>	44,0
Totale		239.085	49,2	Totale		117.724

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 16 - Occupazione per macrosettore di attività economica, cittadinanza e sesso, 2009 (v.a. in migliaia, val. % e var. %)

Settore	Cittadino italiano		Cittadino straniero		di cui: Cittadino straniero non UE		Totale occupati		% occupati non UE sul totale occupati	Var.% occupati non UE 2008-2009
	v.a.	% <i>sul</i> <i>totale</i> <i>settori</i>	v.a.	% <i>sul</i> <i>totale</i> <i>settori</i>	v.a.	% <i>sul</i> <i>totale</i> <i>settori</i>	v.a.	% <i>sul</i> <i>totale</i> <i>settori</i>		
	(mgl)		(mgl)		(mgl)		(mgl)			
Totale occupati										
Agricoltura	798	3,8	76	4,0	51	3,9	874	3,8	5,8	21,0
Industria in senso stretto	4.370	20,7	401	21,1	297	22,9	4.771	20,7	6,2	-6,2
Costruzioni	1.631	7,7	313	16,5	188	14,5	1.944	8,4	9,7	0,9
Commercio	3.276	15,5	170	8,9	132	10,2	3.446	15,0	3,8	3,6
Altri Servizi	11.052	52,3	938	49,4	631	48,6	11.990	52,1	5,3	5,5
Totale settori	21.127	100,0	1.898	100,0	1.298	100,0	23.025	100,0	5,6	2,2
di cui: donne										
Agricoltura	231	2,7	16	2,1	8	1,7	248	2,7	3,4	81,2
Industria in senso stretto	1.210	14,3	81	10,3	48	9,8	1.291	14,0	3,7	-19,0
Costruzioni	107	1,3	2	0,3	1	0,3	109	1,2	1,3	-46,0
Commercio	1.334	15,8	46	5,8	32	6,5	1.380	14,9	2,3	-4,2
Altri Servizi	5.567	65,9	641	81,5	398	81,6	6.208	67,2	6,4	9,4
Totale settori	8.449	100,0	787	100,0	488	100,0	9.236	100,0	5,3	5,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 17 - Occupati per cittadinanza, posizione professionale e tipologia contrattuale - Anno 2009 (v.a. in migliaia e val. %)

Posizione professionale	Cittadino italiano		Cittadino straniero		Di cui: cittadino straniero non UE		Totale		% non UE sul totale occupati
	v.a. (mgl)	% sul totale	v.a. (mgl)	% sul totale	v.a. (mgl)	% sul totale	v.a. (mgl)	% sul totale	
Dipendente	15.645	74,1	1.632	86,0	1.117	86,1	17.277	75,0	6,5
di cui:									
a tempo determinato	1.920	9,1	232	12,2	143	11,0	2.153	9,3	6,6
a tempo indeterminato	13.724	65,0	1.400	73,7	974	75,1	15.124	65,7	6,4
Collaboratore	380	1,8	15	0,8	8	0,6	396	1,7	2,0
Autonomo	5.102	24,1	251	13,2	173	13,3	5.353	23,2	3,2
Totale	21.127	100,0	1.898	100,0	1.298	100,0	23.025	100,0	5,6
<i>di cui: donne</i>									
Dipendente	6.815	80,7	714	90,7	444	91,1	7.529	81,5	5,9
di cui:									
a tempo determinato	993	11,7	108	13,7	59	12,1	1.101	11,9	5,4
a tempo indeterminato	5.822	68,9	606	77,0	385	78,9	6.428	69,6	6,0
Collaboratore	214	2,5	10	1,3	4	0,8	224	2,4	1,8
Autonomo	1.420	16,8	63	8,0	40	8,1	1.483	16,1	2,7
Totale	8.449	100,0	787	100,0	488	100,0	9.236	100,0	5,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 18 - Occupati per titolo di studio, cittadinanza e sesso, 2009 (v.a. in migliaia e val. %)

Titolo di studio	Cittadino italiano		Cittadino straniero		di cui: Cittadino straniero non UE		Totale		% non UE sul totale occupati
	v.a, (mgl)	% sul totale	v.a, (mgl)	% sul totale	v.a, (mgl)	% sul totale	v.a, (mgl)	% sul totale	
Totale occupati									
Nessun titolo / licenza elementare	1.165	5,5	218	11,5	185	14,3	1.383	6,0	13,4
Licenza media	6.547	31,0	626	33,0	497	38,3	7.173	31,2	6,9
Diploma (*)	9.668	45,8	839	44,2	479	36,9	10.507	45,6	4,6
Laurea, dottorato e diploma universitario	3.746	17,7	215	11,3	136	10,5	3.961	17,2	3,4
Totale	21.127	100,0	1.898	100,0	1.298	100,0	23.025	100,0	5,6
di cui: donne									
Nessun titolo / licenza elementare	359	4,2	59	7,5	45	9,2	418	4,5	10,7
Licenza media	2.062	24,4	227	28,9	165	33,9	2.290	24,8	7,2
Diploma (*)	4.100	48,5	384	48,8	206	42,3	4.484	48,5	4,6
Laurea, dottorato e diploma universitario	1.928	22,8	117	14,8	71	14,6	2.045	22,1	3,5
Totale	8.449	100,0	787	100,0	488	100,0	9.236	100,0	5,3

(*) Comprende il diploma breve (2-3 anni) ed il diploma di scuola superiore di 4-5 anni.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 19 - Infortuni sul lavoro per area geografica di nascita, Anni 2004-2009 (v.a., val. % e var. %)

Provenienza	2004		2005		2006		2007		2008		2009		var. %	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	2004-2009	medio annua
Italiani	839.448	86,8	815.193	86,7	798.855	86,1	771.625	84,6	731.503	83,6	670.807	84,9	-20,1	-4,4
Stranieri	127.281	13,2	124.828	13,3	129.303	13,9	140.785	15,4	143.641	16,4	119.193	15,1	-6,4	-1,3
Totale	966.729	100,0	940.021	100,0	928.158	100,0	912.410	100,0	875.144	100,0	790.000	100,0	-18,3	-4,0

(*) Dal 2005 sono esclusi i nuovi 10 Paesi entrati nella UE e dal 2007 Bulgaria e Romania.

Fonte: elaborazione Censis su dati Inail

Tab. 20 - Infortuni occorsi a lavoratori stranieri per paese di nascita - Anno 2009 (v.a., val. % e var. %)

Rank	Paese di nascita	Infortuni 2009		Rank	Paese di nascita	Di cui: infortuni mortali v.a.
		v.a.	%			
1	Romania	18.455	15,5	1	Romania	44
2	Marocco	16.908	14,2	2	Albania	17
3	Albania	12.527	10,5	3	Marocco	16
4	Tunisia	4.396	3,7	4	India	10
5	Svizzera	3.785	3,2	5	Egitto	4
6	Ex-Jugoslavia	3.526	3,0	6	Pakistan	4
7	Germania	3.401	2,9	7	Francia	3
8	Peru'	2.754	2,3	8	Ex-Jugoslavia	3
9	India	2.745	2,3	9	Macedonia	3
10	Senegal	2.727	2,3	10	Senegal	3
-	<i>Altri paesi</i>	47.969	40,2	-	<i>Altri paesi</i>	43
	Totale	119.193	100,0		Totale	150

Fonte: elaborazione Censis su dati Inail

Tab. 21 - Assunzioni previste dalle imprese di personale immigrato - Anni 2005-2010 (v.a. e val. %)

Assunzioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	var. '05-'10 (2)
v.a. (1)	183.390	162.930	227.570	167.800	89.140	105.820	-42,3
% sul totale delle assunzioni	28,3	23,4	27,1	20,3	17,0	19,2	-9,1

(1) Il riferimento è al valore massimo secondo la nomenclatura adottata nel Sistema Informativo Excelsior

(2) Calcolata come variazione percentuale tra i valori assoluti e come differenza tra le percentuali

Fonte: elaborazione Censis su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 22 - Assunzioni previste (1) dalle imprese di personale immigrato, 2008-2010 (v.a., val. % e var. %)

Assunzioni	2008		2009		2010		var. % 2008- 2010	var. % 2009-2010
	v.a.	% sul totale assunzioni	v.a.	% sul totale assunzioni	v.a.	% sul totale assunzioni		
Industria	68.240	20,7	29.220	16,0	36.870	18,7	-46,0	26,2
Servizi	99.560	20,0	59.910	17,6	68.950	19,4	-30,7	15,1
1-9 dipendenti	54.260	15,6	31.160	14,4	38.310	17,6	-29,4	22,9
10-49 dipendenti	29.900	19,5	14.950	17,3	23.380	22,2	-21,8	56,4
50-249 dipendenti	34.410	27,6	16.270	22,8	20.820	24,9	-39,5	28,0
250 dipendenti ed oltre	49.230	24,4	26.750	17,9	23.310	16,0	-52,7	-12,9
Totale assunzioni di immigrati (2)	167.800	20,3	89.140	17,0	105.820	19,2	-36,9	18,7

(1) Il riferimento è al valore "massimo" secondo la nomenclatura adottata nel Sistema Informativo Excelsior: il numero di assunzioni di personale immigrato per le quali le imprese non hanno escluso la possibilità, pur senza aver ancora deciso in tal senso.

(2) La somma per settori e per classi di addetti può non coincidere con il totale a causa di arrotondamenti.

Fonte: elaborazione Censis su dati Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior

Tab. 23 - Titolari d'impresa attivi nati all'estero: graduatoria delle nazionalità con oltre 5.000 imprenditori, 2005-2009, III trim. 2009-2010 (*) (v.a., val. % e var. %)

Nazionalità	Titolari d'impresa III trim 2010	% sul totale Italia	Var.% 2005-2009	Var. % III trim 2009-2010
Marocco	49.583	14,8	36,0	5,1
Romania	38.000	11,3	144,6	9,5
Cina	36.347	10,8	51,2	6,9
Albania	28.108	8,4	61,6	4,4
Svizzera	16423	4,9	4,5	0,5
Senegal	13.728	4,1	6,0	2,2
Germania	13433	4,0	11,9	1,6
Tunisia	11.177	3,3	30,4	1,1
Bangladesh	10.735	3,2	88,0	18,2
Egitto	10.501	3,1	36,5	5,6
Serbia e Montenegro	7372	2,2	10,4	-5,5
Francia	7.362	2,2	-3,6	-1,6
Nigeria	6.349	1,9	38,3	8,3
Pakistan	5.868	1,8	42,4	10,7
Totale nazionalità con oltre 5.000 imprenditori	254.986	76,1	41,5	5,2
Totale titolari d'impresa nati all'estero	335.165	100,0	37,7	5,1

(*) Dati al Maggio 2009

Fonte: elaborazione Censis su dati Dossier Statistico Immigrazione Caritas/ Migrantes, CNA - Infocamere

Tab. 24 - Titolari d'impresa nati all'estero, UE ed extra UE per attività economica (persone attive), 2004-2009, III trim 2009-2010 (v.a., val. % e var. %)

Attività economica	III trim 2009 (v.a.)	III trim 2010 (v.a.)	var.% III trim '09-'10	% sul totale titolari d'impresa III trim 2010
Agricoltura	11.536	11.949	3,6	1,5
Industria	132.055	136.730	3,5	16,8
<i>Industria in senso stretto</i>	29.871	30.409	1,8	11,6
<i>di cui:</i>				
Attività manifatturiere	29.656	30.184	1,8	11,6
Costruzioni	102.184	106.321	4,0	19,3
Servizi	175.351	186.486	6,4	10,8
<i>di cui:</i>				
Commercio	119.422	125.840	5,4	12,9
Trasporto e magazzinaggio	8.140	7.941	-2,4	7,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13.800	15.367	11,4	9,3
Altre attività dei servizi	33.989	37.338	9,9	7,7
Totale nazionale (1)	318.942	335.165	5,1	10,1

(1) Comprende una quota non classificata

Fonte: elaborazione Censis su dati InfoCamere, DB Telemaco, Stockview

Tab. 25 - Rimesse dei cittadini stranieri residenti in Italia per continenti e primi 15 Paesi di destinazione, 2008-2009 (v.a. in migliaia di euro, val. % e var. %)

Destinazione	v.a. 2009 (mgl €)	val. %	var.% 2008-2009
CONTINENTI			
Asia	3.396.802	50,3	13,5
Europa	1.632.981	24,2	-1,7
America	880.777	13,0	10,7
Africa	836.280	12,4	-9,8
Oceania	3.666	0,1	3,6
<i>Non ripartibili</i>	2.361	0,0	23,5
PAESI (Prime 15 nazionalità)			
Cina	1.970.767	29,2	27,9
Romania	823.810	12,2	7,2
Filippine	800.746	11,9	-13,2
Marocco	279.077	4,1	-16,2
Senegal	235.174	3,5	-10,5
Bangladesh	227.975	3,4	26,4
Perù	192.215	2,8	20,9
Brasile	176.237	2,6	9,8
Ecuador	149.048	2,2	10,2
Albania	133.329	2,0	-6,9
India	133.329	2,0	-4,8
Ucraina	123.092	1,8	11,8
Colombia	101.181	1,5	-1,0
Dominicana Rep.	101.130	1,5	19,0
Sri Lanka	96.265	1,4	37,8
<i>Totale prime 15 nazionalità</i>	5.543.375	82,1	8,4
Totale complessivo	6.752.867	100,0	5,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes - Banca d'Italia

6. RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

In base ai dati dell'UNHCR, nel 2009 i rifugiati che vivono in Italia sono circa 60.000.

La politica dei respingimenti verso la Libia degli immigrati irregolari, realizzata dal Governo italiano a partire dal mese di maggio del 2009, sembra aver avuto come effetto anche quello di un ridimensionamento delle domande di asilo, che nel 2009 sono state 17.603, contro le 30.324 dell'anno precedente. Né l'anno in corso sembra aver segnato una nuova inversione di tendenza, con le 2.200 domande pervenute nel primo trimestre del 2010.

A confermare l'ipotesi che i pattugliamenti abbiano colpito anche alcuni potenziali richiedenti asilo vi sono i dati sulle domande inoltrate negli altri paesi europei che, invece, rimangono costanti.

Nel corso del 2009 sono pervenute alle 10 Commissioni territoriali 17.603 domande di asilo, e ne sono state esaminate 23.944 (alcune delle quali pendenti dall'anno precedente) (tab. 26).

Nel 9,3% dei casi (595 domande in v.a.) l'esame ha portato al riconoscimento dello status di rifugiato, mentre nel 30,7% è comunque stata riconosciuta al richiedente una qualche forma di protezione. Nel 51,8% dei casi, invece, si è registrato un parere negativo.

Dall'analisi della cittadinanza dei richiedenti asilo giunti in Italia nel corso del 2009 risulta una prevalenza di persone originarie della Nigeria (3.975), della Somalia (1.600), dal Bangladesh (1.330), Pakistan (1.350) e Ghana (tab. 27).

Per quanto concerne l'iter del riconoscimento, i cittadini stranieri che fanno richiesta di asilo politico in Italia ottengono un permesso di soggiorno di "richiesta asilo", della durata di tre mesi, rinnovabile sino alla decisione della Commissione territoriale competente, e hanno accesso ai diritti all'assistenza sanitaria e allo studio ma non al lavoro. Se dopo sei mesi di attesa la Commissione non ha ancora esaminato la domanda, il richiedente può ottenere un permesso di soggiorno per "richiesta asilo" della durata di sei mesi, rinnovabile, che gli consente di lavorare. Nel caso di assunzione non è necessario stipulare il contratto di soggiorno, ma il permesso di soggiorno per "richiesta di asilo" non si può convertire in permesso di soggiorno per lavoro.

I richiedenti che ottengono lo status di rifugiato (a cui, quindi, è riconosciuto di essere vittima di una persecuzione personale che impedisce loro il ritorno nel proprio paese di origine) hanno diritto ad un permesso di soggiorno per “asilo politico” della durata di 5 anni, rinnovabile automaticamente alla scadenza, e hanno accesso a tutti i diritti fondamentali, compreso quello del lavoro.

I richiedenti a cui viene riconosciuto lo status di protezione sussidiaria (attribuito a chi, senza essere vittima di una persecuzione personale, rischia comunque di subire un grave danno in caso di rientro nel proprio paese di origine), ottengono un permesso di soggiorno della durata di tre anni, rinnovabile su parere positivo della Commissione e possono svolgere attività lavorativa. Alla scadenza, il permesso può essere convertito in permesso per lavoro.

I richiedenti a cui viene riconosciuto il permesso per motivi umanitari (attribuito a chi, per gravi e oggettive situazioni personali non si può allontanare dal territorio nazionale), hanno diritto ad un titolo di soggiorno valido per un anno, rinnovabile su parere positivo della Commissione, e possono svolgere attività lavorativa. Alla scadenza il permesso può essere convertito in permesso per lavoro.

Tab. 26 - Domande d'asilo presentate ed esaminate in Italia, 2007-2009, I trim. 2010 (v.a., val. % e var. %)

Domande	2007	2008	2009	I trim 2010 (3)	Val.% 2009	Var. % 2007-2009
Istanze pervenute	14.053	30.324	17.603	2.200	-	25,3
Istanze esaminate di cui	13.509	21.447	23.944	3.280	100,0	77,2
<i>Status di rifugiato</i>	1.408	1.785	2.230	595	9,3	58,4
<i>Status di protezione sussidiaria (1) / proposta di protezione umanitaria</i>	6.318	8.234	7.343	830	30,7	16,2
Non riconosciuti più irreperibili	4.908	10.379	12.410	1.860	51,8	152,9
<i>Altro(2)</i>	875	1.049	1.961	-	8,2	124,1

(1) Introdotta con l'entrata in vigore del Decreto legislativo 251/2007 di attuazione della direttiva 2004/83/CE.

(2) Comprende rinuncia, Dublino, sospesi.

(3) Dato tratto dalla pubblicazione Eurostat "Asylum applicants and first instance decision on asylum application in Q1 2010".

Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione Nazionale per il diritto d'asilo

Tab. 27 - Principali cittadinanze dei richiedenti asilo in Italia. Anni 2005-2009, I trimestre 2010 (v.a.)

Anni	Paesi di origine					Totale nuove domande d'asilo
2005	<i>Eritrea</i> 1.153	<i>Etiopia</i> 458	<i>Costa d'Avorio</i> 440	<i>Togo</i> 327	<i>Pakistan</i> 252	9.346
2006	<i>Eritrea</i> 2.151	<i>Nigeria</i> 830	<i>Togo</i> 584	<i>Serbia-Montenegro</i> 597	<i>Ghana</i> 530	10.348
2007	<i>Eritrea</i> 2.260	<i>Nigeria</i> 1.336	<i>Serbia-Montenegro</i> 1.100	<i>Costa d'Avorio</i> 982	<i>Somalia</i> 757	14.053
2008	<i>Nigeria</i> 5.333	<i>Somalia</i> 4.473	<i>Eritrea</i> 2.739	<i>Afghanistan</i> 2.005	<i>Costa d'Avorio</i> 1.844	30.324
2009 (1)	<i>Nigeria</i> 3.975	<i>Somalia</i> 1.600	<i>Bangladesh</i> 1.330	<i>Pakistan</i> 1.355	<i>Ghana</i> 990	17.603
2010 (1) (2)	<i>Nigeria</i> 420	<i>Serbia</i> 160	<i>Ghana</i> 130	<i>Turchia</i> 125	<i>Pakistan</i> 115	2.200

(1) Dati tratti dalla pubblicazione Eurostat "Asylum applicants and first instance decision on asylum application in Q1 2010"

(2) Dati al I trimestre

Fonte: Commissione Nazionale per il diritto d'asilo

7. PRESENZE IN ITALIA DI CITTADINI STRANIERI PROVENIENTI DAI PAESI NEO - OCSE

In questo capitolo si presentano i dati di carattere demografico disponibili relativi alla presenza in Italia di cittadini stranieri provenienti dai tre paesi che hanno da poco fatto ingresso nell'OCSE (Cile, Slovenia e Israele) e dai due paesi candidati ad entrare (Estonia, Russia).

Nel 2009 i cittadini stranieri residenti in Italia che provengono dai cinque paesi considerati sono in numero piuttosto limitato: la comunità più numerosa risulta essere quella russa, che conta su 25.786 residenti (l'81,2% dei quali sono donne) seguita da cileni (3.696, per il 57,3% donne), sloveni (3.057, il 52% maschi), israeliani (per il 62,5% maschi) e estoni (928, nell'87,6% dei casi donne) (tab. 28). L'analisi dell'andamento delle presenze nel medio periodo (ultimi cinque anni) rivela come a crescere siano stati soprattutto gli estoni (+67,2%) e i russi (+38%). Nell'ultimo anno continuano a crescere in maniera significativa russi (+11,1%) e estoni (+10,7%); mentre aumentano di misura israeliani (+3,9%) e cileni (+1,5%) e diminuiscono gli sloveni (-1,4%).

Le mete verso cui si dirigono i cittadini provenienti dai paesi considerati sono principalmente le province sede delle città maggiori: i russi si concentrano soprattutto a Milano (2.249), Roma (1.501) e Napoli (986); i cileni a Roma (518), Genova (496) e Milano (474); gli israeliani a Milano (525), Roma (393) e Bologna (125). Una significativa eccezione è costituita dagli sloveni, che sono per lo più concentrati nelle province confinanti di Gorizia (526), Trieste (385) e Udine (298).

Tab. 28 - Cittadini stranieri provenienti da paesi appena entrati e candidati ad entrare nell'Ocse, per genere e provincia. Anni 2005-2009 (v.a., val. per 1.000 residenti e var. %)

Paesi	Residenti 2009	Per 1.000 residenti	<i>Di cui</i> donne (%)	Var. % 2005-2009	Var. % 2008-2009	Province di residenza
NUOVI INGRESSI OCSE						
Cile	3.696	0,9	57,3	7,0	1,5	1. Roma 2. Genova 3. Milano
Slovenia	3.057	0,7	48,0	21,5	-1,4	1. Gorizia 2. Trieste 3. Udine
Israele	2.479	0,6	37,5	12,9	3,9	1. Milano 2. Roma 3. Bologna
CANDIDATI OCSE						
Estonia	928	0,2	87,6	67,2	10,7	1. Milano 2. Brescia 3. Pistoia
Russia	25.786	6,1	81,2	38,0	11,1	1. Milano 2. Roma 3. Napoli

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

8. LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL 2010

Dopo l'approvazione della legge 94/2009, che tra l'altro ha introdotto il reato di ingresso e soggiorno illegale sul territorio nazionale, e l'avvio dei respingimenti verso la Libia - realizzati in base al *Protocollo di attuazione dell'Accordo di collaborazione tra Italia e Libia*, - nel corso del 2010 non si registrano ulteriori interventi di carattere normativo tesi a contrastare la presenza irregolare e l'immigrazione clandestina.

E' stato invece varato in data 4 giugno 2010 dal Consiglio dei Ministri il *Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e incontro"*, all'interno del quale si stabiliscono i cinque assi attorno ai quali ruota il modello italiano di integrazione degli immigrati, che sono:

- educazione e apprendimento;
- lavoro;
- alloggio e governo del territorio;
- accesso ai servizi essenziali;
- minori e seconde generazioni.

Inoltre si annuncia la realizzazione del Portale dell'immigrazione per facilitare il raccordo e lo scambio di informazioni tra istituzioni, operatori, immigrati.

Con *Decreto Interministeriale del 4 giugno 2010* sono state fissate le modalità di svolgimento del test di lingua italiana introdotto dalla L.94/2009 per il rilascio del permesso di soggiorno ai soggiornanti di lungo periodo. Tali test saranno realizzati a partire da gennaio 2011.

Si è invece ancora in attesa del *Regolamento di attuazione* necessario per rendere operativa la sottoscrizione dell'Accordo di integrazione previsto dalla L. 94/2009, che condiziona la conferma del permesso di soggiorno al conseguimento, nei due anni successivi, di una conoscenza sufficiente della Costituzione e delle istituzioni e norme della vita civile e dell'italiano parlato a livello A2 del framework europeo.

Per quanto riguarda le quote di lavoratori ammessi a fare ingresso sul territorio nazionale, al momento della stesura del presente Rapporto è stato pubblicato con *Decreto del Presidente del Consiglio dell' 1 aprile 2010* il Decreto flussi per 80.000 lavoratori extracomunitari stagionali, 4.000 lavoratori autonomi e 2.000 cittadini che abbiano completato uno degli appositi

programmi di formazione organizzati nel paese di origine in base all'art.23 del Testo Unico sull'immigrazione.

Si è invece in attesa del Decreto flussi per lavoro subordinato.